



O F T L a b

2 0 2 3

Rassegna di musica da camera OFT Lab

Più SpazioQuattro

Via Gaspare Saccarelli 18, Torino

OFT LAB#1 Venerdì 3 novembre, ore 21

OFT LAB#2 Venerdì 10 novembre, ore 21

OFT LAB#3 Venerdì 17 novembre, ore 21

OFT LAB#4 Venerdì 24 novembre, ore 21

Biglietto singolo, posto non numerato

Intero - 5 euro

I biglietti si possono acquistare presso la sede di OFT, negli orari di apertura, o presso Più SpazioQuattro mezz'ora prima di ogni concerto, fino ad esaurimento dei posti disponibili.



Biglietteria

Orchestra Filarmonica di Torino
Via XX settembre 58 - 10121 - Torino

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Martedì: ore 10:30-13:30 e 14:30-18:00

biglietteria@oft.it - telefono 011 533 387

www.oft.it

OFT Lab

Coinvolgere e valorizzare i giovani musicisti è una delle missioni che da sempre l'Orchestra Filarmonica di Torino porta avanti con passione.

Da alcuni anni questa vocazione si è concretizzata in modo ancora più esplicito nel progetto **OFT Lab**, grazie al quale alcuni giovani talenti entrano a far parte con regolarità della compagine orchestrale, lavorando fianco a fianco con professionisti di caratura nazionale e internazionale, in uno scambio continuo tra esperienza ed entusiasmo.

Come nel 2022, poi, alcuni dei ragazzi di OFT Lab sono protagonisti della rassegna di concerti di musica da camera in programma, nell'arco del mese di novembre, a Più SpazioQuattro, "casa" di questa iniziativa. E per rafforzare lo spirito di OFT Lab, che guarda al futuro rendendolo protagonista nel presente, OFT ospita all'interno della rassegna, in un concerto dedicato, un quartetto di giovanissimi studenti – il Quartetto Irina – in collaborazione con il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.

Nell'ambito di OFT Lab 2023, che prevede anche alcuni momenti formativi, sono stati selezionati sia musicisti di strumenti ad arco che a fiato (violino, violoncello, contrabbasso, flauto, corno e tromba), ai quali si aggiungono il grafico Gabriele Mo e il musicologo Francesco Cristiani.

Vi aspettiamo ad OFT Lab 2023.

Michele Mo Presidente e direttore artistico

Giampaolo Pretto Direttore musicale

Gabriele Montanaro Segretario generale

OFT Lab#1

Venerdì 3 novembre 2023 ore 21 Più SpazioQuattro

Fabrizio Berto violino

Michele Nurchis pianoforte

Edward Elgar (1857-1934)

Sonata in mi minore per violino e pianoforte op. 82

Allegro

Allegro non troppo

Romance: Andante

César Franck (1822-1890)

Sonata in la maggiore per violino e pianoforte

Allegretto ben moderato

Allegretto poco mosso

Allegro

Recitativo-Fantasia: Ben moderato - Molto lento



A distanza di trent'anni, due compositori ormai anziani che avevano a loro modo rivoluzionato il linguaggio musicale del loro Paese si ritrovarono immersi per qualche tempo nella natura incontaminata durante un periodo di villeggiatura. Quando non furono impegnati in una passeggiata tra i boschi o in una placida sessione di pesca in riva al fiume, si sedettero al tavolo da lavoro e decisero di affidare ad alcune opere da camera una testimonianza, in parte un testamento, della propria poetica artistica. Nacquero così le Sonate in programma stasera, scritte da César Franck e Edward Elgar nello splendore dei borghi rispettivamente di Combs-La-Ville e Fittleworth nel 1886 e nel 1918. Per immaginare quale sia stata la cornice che ha visto la nascita di queste due opere è possibile rifarsi ai tanti dipinti che, in quegli anni, avevano cercato di catturare lo splendore della campagna inglese e francese.

Proprio da un pittore, il paesaggista inglese Rex Vicat Cole, Edward Elgar e sua moglie acquistarono nel 1918 una tenuta nelle campagne del Sussex, affinché il compositore potesse ritrovarvi un po' di salute e tenersi a debita distanza dagli echi del Primo Conflitto mondiale. Immerso nel verde, Elgar visse un momento di straordinaria prolificità e compose una serie di lavori da camera fra cui compare la Sonata op. 82 per violino e pianoforte. Nei suoi movimenti i due strumenti animano un dialogo appassionato, che all'agitazione del primo tempo fanno seguire gli ammiccamenti danzanti della Romance e il lirismo agitato, urgente dell'*Allegro non troppo*.

Altrettanto intensa risuona la *Sonata* di César Franck, eseguita «con amore» dal grande violinista Eugène Ysaÿe, dedicatario dell'opera e suo instancabile sostenitore. Come accennato, il brano nacque a Combs-La-Ville, piccolo borgo a qualche chilometro da Parigi in cui Franck si rifugiò al riparo dalla calura cittadina nell'agosto del 1886. L'opera, che aveva già preso forma diversi anni prima, «tornò in mente al compositore» che decise di rimettervi mano e di offrirla come regalo di nozze a Ysaÿe e a sua moglie. In piena sintonia con la *Sonata* di Elgar, l'opera di Franck vive di un lirismo e di una densità straordinarie che si esprimono nella continua distensione e contrazione del tessuto musicale; questi, a tratti, sembra trascrivere il racconto appassionato, tanto scostante quanto perfettamente coerente, di un adolescente al primo innamoramento.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



OFT Lab#2

Venerdì 10 novembre 2023 ore 21 Più SpazioQuattro

Quartetto Irina

Giovanni Putzulu e Samuele Preda violino

Leonardo Vezzadini viola

Clara Ruberti violoncello

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Quartetto per archi in do maggiore op. 20 n. 2 Hob. III:32

Moderato

Fuga a quattro soggetti:

Capriccio: Adagio - Cantabile

Allegro

Minuetto: Allegretto - Trio

Robert Schumann (1810-1856)

Quartetto per archi in la minore op. 41 n. 1

Introduzione: Andante

Adagio

espressivo - Allegro

Presto

Scherzo: Presto

In collaborazione con il Conservatorio
Giuseppe Verdi di Torino



Al ritorno da un concerto o da una rappresentazione teatrale, si può incontrare talvolta il desiderio di mettersi alla prova con la forma d'arte cui si è appena assistito (alla stessa maniera nella quale, una volta terminato un romanzo, possiamo sentire il bisogno di impugnare la penna per cimentarci in una storia tutta nostra). Questo impulso, che può tradursi in studio appassionato e poi successivamente in creazione, fece parte a più riprese dell'itinerario compositivo di Robert Schumann, autore che si avvicinò a talune forme musicali dopo averne a lungo frequentato il repertorio in qualità di ascoltatore e critico musicale.

In un tempo in cui non era naturalmente possibile ascoltare all'istante qualsiasi repertorio si desiderasse, un'ottima soluzione per poter frequentare un determinato genere o forma musicale poteva essere quella di promuoverne direttamente l'esecuzione. Quando dunque Schumann decise nel 1838 di avvicinarsi al *quartetto d'archi* istituì le *Quartetmorgen* ("mattinate quartettistiche"), un ritrovo cui il compositore assisteva sedendosi «nell'angolo più distante della stanza, parlando poco, ma dando a vedere la più grande felicità». Il prezioso sedimento di queste mattinate d'ascolto, unito a un lungo lavoro di studio, diede finalmente vita nel 1842 ai primi tre quartetti per archi scritti da Schumann, raccolti nell'Opera 41. Il *Quartetto per archi in la minore*, il primo della serie, permette di osservare dall'interno il modo attraverso cui Schumann fece proprio il linguaggio dei compositori che avevano contribuito all'evoluzione di questa forma musicale - primi fra tutti Mozart e Beethoven - e ne avesse al contempo maturato una propria originale visione.

Non è escluso che, durante le sue mattinate di ascolto presso le *Quartetmorgen*, Schumann abbia potuto frequentare l'op. 20 di Franz Joseph Haydn, opera fondamentale per la definizione ed evoluzione del *quartetto* come forma compositiva, cui erano debitori spirituali i *quartetti* di Mozart, Beethoven, Mendelssohn e di tutti gli altri autori studiati da Schumann. Composti nel 1772 e frutto a loro volta di un lungo processo di sperimentazione da parte di Haydn, i *Quartetti* op. 20 rappresentano «uno dei risultati supremi» del periodo classico. Ascoltando dunque in successione queste due opere abbiamo la possibilità di comprendere quale sia stato l'itinerario affrontato dal *quartetto* a cavallo fra Settecento e Ottocento, apprezzando il piacevole contrasto fra il carattere equilibrato, cristallino di Haydn e quello deciso, imprevedibile di Schumann, fino a designare, eventualmente, il nostro preferito fra i due.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



OFT Lab#3

Venerdì 17 novembre 2023 ore 21 Più SpazioQuattro

Martino Maina violoncello

Chiara Biagioli pianoforte

Robert Schumann (1810-1856)

Fantasiestücke per violoncello e pianoforte op. 73

Zart und mit Ausdruck *Rasch und mit Feuer*
(Delicato ed espressivo) (Veloce e con fuoco)

Lebhaft, leicht
(Vivace, leggero)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 4 per violoncello e pianoforte in do maggiore
op. 102 n. 1

Andante - Allegro vivace *Presto*

Adagio - Allegro vivace

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 2 per violoncello e pianoforte in fa maggiore
op. 99

Allegro vivace *Allegro passionato*

Adagio affettuoso *Allegro molto*



Alcuni dipinti, raffigurando un particolare soggetto, svelano immediatamente l'identità della persona che ha servito loro da fonte d'ispirazione. Questa diretta associazione nella musica risulta talvolta meno intuitiva e per poter scoprire chi abbia suggerito o addirittura contribuito alla nascita di un'opera è necessario sbirciare al di là della partitura, nella vita del suo autore.

È il caso ad esempio dei tre brani presentati in programma stasera i quali, ciascuno a suo modo, nascono da un'affinità intellettuale, quando non da un'amicizia, tra il compositore e un musicista di straordinario talento.

La nascita del *Fantasiestücke*, scritto originariamente per clarinetto e pianoforte, si deve infatti all'amicizia maturata fra Robert Schumann e il clarinetista Johann Gottlieb Kotte durante un periodo di allontanamento da Dresda al tempo dei violenti moti rivoluzionari del 1849. Il suo titolo, alludente alla *fantasia*, evoca in parte «un tentativo di evasione» dalla difficile situazione che stava interessando la città in cui Schumann risiedeva, attraverso una composizione in grado di coniugare, nella sua brevità, gli accenti d'animo più contrastanti.

Una complessità a tratti umbratile e poi improvvisamente più vivace che abita anche la *Sonata* op. 102. A ispirare in Beethoven il desiderio di scriverla fu il violoncellista Joseph Lincke, conosciuto nel 1815 durante un periodo di residenza estiva presso la contessa Anna Marie Erdödy, grande estimatrice del compositore tedesco. Questo capolavoro della letteratura cameristica rappresenta uno degli ultimi lavori che Beethoven dedicò alla scrittura per il duo violoncello-pianoforte e, per via del suo linguaggio, segna per molti studiosi l'inizio dell'"ultimo periodo" beethoveniano, caratterizzato da uno sguardo rivolto sempre più alla sperimentazione.

Infine, dietro alla *Sonata* op. 99 si cela il nome del violoncellista Robert Hausmann, amico di lunga data cui Brahms dedicò nel 1886 una delle pagine più commoventi del suo repertorio cameristico. Il primo movimento ci introduce alla *Sonata* con agitazione, facendo eseguire dei *tremolandi* - ovvero la rapida ripetizione di una nota o di un accordo - al pianoforte, peculiarità che al tempo indispettì alcuni violoncellisti che si lamentavano di non riuscire a far emergere a sufficienza il suono del proprio strumento. In questo primo movimento, così come in tutta la *Sonata*, sarà compito dunque dei due musicisti prestare la massima attenzione l'uno al discorso musicale dell'altro, all'insegna di un perfetto equilibrio.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



OFT Lab#4

Venerdì 24 novembre 2023 ore 21 Più SpazioQuattro

Niccolò Susanna flauto

Giorgia Delorenzi pianoforte

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Sonata per flauto e basso continuo in mi maggiore
BWV 1035

Adagio ma non tanto

Siciliano

Allegro

Allegro assai

Julius Rietz (1812-1877)

Sonata per flauto e pianoforte in sol minore op. 42

Allegro moderato

Allegretto

Andante poco sostenuto

Allegro molto

Paul Taffanel (1844-1908)

Grande fantaisie sur Mignon per flauto e pianoforte



Per lasciare un'impronta indelebile nella storia della musica non è necessario esclusivamente comporre opere che resistano incorruttibilmente al trascorrere del tempo e vengano eseguite in tutto il mondo anche a distanza di secoli dalla morte dei loro autori. È infatti possibile apportare il proprio prezioso contributo in qualità di didatti appassionati, così come di attenti promotori della rinascita e valorizzazione di uno strumento che nel proprio Paese sembrava destinato a un futuro incerto.

Così, quando a fine Ottocento il flauto traverso in Francia pareva ormai relegato all'esecuzione di un repertorio «vuoto e vanesio, semplice ginnastica del rutto priva di gusto» (!), il compositore e docente del Conservatorio di Parigi Paul Taffanel ebbe il merito di «purificare la musica per flauto, riportando alla luce capolavori dimenticati» e valorizzando una pratica dello strumento che avrebbe influenzato generazioni di interpreti. Quest'opera di promozione non esclude naturalmente una componente autoriale e una delle pagine più apprezzate del repertorio di Taffanel è la *Grande fantasia* ispirata ai temi del melodramma *Mignon* (1866) di Ambroise Thomas. Nelle sue pagine, particolarmente impegnative, il flauto viene messo alla prova al pari di un cantante d'opera, anche attraverso dei "pezzi di bravura" in cui il pianoforte, arrestando improvvisamente il suo accompagnamento, lascia spazio a momenti di grande virtuosismo.

Fondatore di Società musicali, instancabile didatta, Taffanel espresse la sua straordinaria influenza anche nella valorizzazione del repertorio barocco. È quindi molto probabile che la *Sonata* BWV 1035 di Johann Sebastian Bach sia stata introdotta nei programmi di studio del Conservatorio di Parigi proprio al tempo della sua docenza. L'opera, composta nel 1741 durante un periodo di permanenza alla Corte di Postdam, affida al flauto un discorso musicale limpido, cristallino, sorretto dal pianoforte che esegue un "basso continuo", ovvero una parte in cui (come in certi canzonieri) vengono indicati solo gli accordi da eseguire, sviluppati poi liberamente dallo strumentista.

Completa il programma della serata la *Sonata* op. 42 di Julius Rietz, compositore e direttore tedesco animato anch'egli da un'inossidabile vocazione didattica che lo vide a lungo docente del Conservatorio di Lipsia. Esprimendosi attraverso il linguaggio del lirismo (nell'*Andante poco sostenuto*) così come della destrezza (nell'*Allegro molto*), le pagine della *Sonata* di Rietz intessono con le opere di Bach e Taffanel un dialogo costante dall'esito sorprendente.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Novembre 2023

Graphic Design Gabriele Mo

www.oft.it



Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.oft.it

